

Sorrisoni, lacrime e vignette

Le vie difficili dell'umorismo

Gruppo Whatsapp di una parrocchia qualsiasi del Nordest. Il parrochiano A. pubblica la fotografia di papa Francesco che compie il suo brevissimo tragitto a piedi a Roma a cui è stato aggiunto un cagnolone al guinzaglio. Dev'essere un parrochiano che crede nella capacità terapeutica dell'umorismo e che ritiene lieve, simpatico e accettabile coinvolgere in questo modo il Papa. Il parrochiano B. pubblica un'emoticon ridente: ha apprezzato. Il parrochiano C. replica: «Fotomontaggio di pessimo gusto e comunicazione altrettanto». Sono modi diversi, radicalmente diversi, di vivere questo nostro tempo. È possibile, addirittura terapeutico sorridere in mezzo alla catastrofe? Difendersi con una battuta dal dolore? Navigare nella tristezza cercando il grottesco, il paradosso, il sorriso? Sono domande difficili, per nulla scontate, che potrebbero avere tante risposte diverse quante sono le diverse sensibilità. Per esplorarle, alla Scuola universitaria superiore Iuss di Pavia s'è formato un gruppo di ricerca – guidato da Luca Bischetti, Paolo Canal e Valentina Bambini – che sta conducendo l'indagine

"Umorismo virale". A partire da vignette, battute e fotomontaggi che circolano in Rete ormai da qualche settimana, si cerca di indagare sull'umorismo nelle situazioni di crisi come questa che stiamo vivendo. Sorridere è possibile? E ridere? Perché alcuni cercano di ridere e altri lo trovano insopportabile? Ad esempio, c'è chi sa uscirsene con una battuta anche dopo un rovinoso capitombolo ("quasi quasi cadevo") e chi sente il bisogno di un mesto silenzio o di una gragnuola di impropri. Dunque non tutti sanno e vogliono ridere, ma perché? Dipende dalla battuta in sé? Dalla sensibilità personale? Dal sesso e dall'età? L'indagine, a cavallo tra linguistica, psicologia e neuroscienze cognitive, nella sua prima fase propone un questionario online (<https://scuolaiuss2019.limequery.com/635545>) a cui tutti hanno libero accesso e che richiede non più di quindici minuti di tempo. Sullo sfondo il quesito: c'è un tempo di ridere e un tempo per piangere, separati? O un unico tempo in cui riso e lacrime si mescolano, con il riso che cerca di asciugare le lacrime per rendere più sopportabile la tristezza, impedendo che ci

travolga e divori? Quesito non facile davvero. Prendiamo la foto in cui, sotto il balcone con lo striscione "Andrà tutto bene", c'è l'insegna del negozio di pompe funebri. Qualcuno ride: sdrammatizzare serve a meglio sopportare il dramma. Però magari a Bergamo si fa più fatica e anzi qualcuno potrebbe trovare beffardo e offensivo l'accostamento. I cattolici poi, come ben sappiamo, sono i più imperscrutabili. Un'Ultima Cena di Leonardo, con Gesù e gli Apostoli cancellati e la scritta "Rimandata", può far sorridere ma anche gridare alla bestemmia. L'inchiesta non intende certo stabilire chi abbia torto e chi abbia ragione, ma semplicemente comprendere i motivi delle diverse reazioni.

